Arma Parma
dei Polidoro

Parma

Famiglia originaria ovviamente dalla città di Parma, il cui etimo è di probabile origine etrusca con significato di *rotondo-cerchio*. Le parme sono dei piccoli scudi rotondi.

Famiglie con questo cognome si trovano distribuite lungo il percorso dell'antica via Emilia, da Rimini a Milano, con la maggior concentrazione nella zona del vimercatese. Sono presenti inoltre a Bergamo, Brescia, Verona, Padova, Lodi, Pavia e Milano.

Tra i più antichi personaggi **de Parma** che si conoscano in area lombarda si ricordano, registrati nelle carte degli atti del comune di Milano, anno 1168, **Liazar et Tebaldus de Parma**, consoli del comune di Parma.

Anno 1175, convenzioni di pace tra l'imperatore Federico e la Lega di Lombardia, Marca, Venezia e Romagna; tra i testi di questa convenzione compare **Maleadobatus de Parma,** *judex*.

Anno 1199, **Rubeus de Parma**; quale membro del consiglio comunale di Alessandria, è tra i firmatari del giuramento di stare ai precetti che i comuni di Milano e Piacenza faranno al comune di Alessandria nella sua discordia col marchese del Monferrato.

Prima metà del XIII secolo, **Colderarius de Parma et Petrus de Parma**, *consciliarii* del comune di Alessandria.

Metà XIII secolo, **Lanfranco filius quondam Landulfi de Parma** *qui stat cum illis de Caravalle*, è frate converso dell'Ordine dei Cistercensi nell'Abbazia di Chiaravalle di Milano.

Anno 1292, **Guido Besa de Parma**, notaio *ad banna* del comune di Milano, sottoscrive copia di una querela presentata dal monastero di Meda al comune di Milano.

Anche nelle carte degli archivi Visconteo-Sforzeschi del XV secolo, sono ricordati i nomi di alcuni *de Parma* tra i quali **Morello da Parma**, *homo d'arme* al servizio del Duca di Milano il quale nel 1445, ordina a Carlo Gonzaga di eseguire quanto gli sarà richiesto da Morello. Ha beni campestri in Piacenza; a tale proposito domanda al duca di Milano, Francesco Sforza, il permesso di riparare i danni subiti dai propri fondi agricoli *dopo che fu messo a sacco quel suo luogo del piacentino*. In un altro documento della seconda metà del XV secolo, in una supplica al duca, **Morello** si qualifica come *homo d'arme dell'Illustrissimo signore Marchese del Monferrato.*

Con lettera ducale datata anno 1450, il duca di Milano, Francesco Sforza, nomina Conestabile di Porta S. Lazzaro di Piacenza il suo *fidellissimo sevitore* ***Villanus de Parma***, il quale in seguito farà richiesta al Duca di confermare suo figlio **Giovanni Antonio de Parma***, citadino de plasenzia, Consestabile della dicta Porta;* la sua richiesta verrà accolta dal duca conferendo la nomina nel 1458.

Filippo da Parma, *famiglio* del Duca di Milano, vivente nel 1445. **Lodovico da Parma** fu preso prigione durante il sacco del borgo di Mozanica, *che sia seguito poi non si sa*. 14 ottobre 1446.

Donnino da Parma, del borgo di Gallarate, vivente nel 1446. **Bernucius de Parma**, vivente nel 1449.

Nobile Aloysio da Parma, *camerero ducale* (*camerero* è una qualifica che distingue gli i collaboratori particolari da *camera* appunto, del duca); lettera di nomina a Conestabile *ad aperiendum portas laghetti* (di Piacenza o Pavia?) datata a Monza il 16 marzo 1450; dello stesso è una lettera di nomina ducale *motu proprio* data a Pavia, quale Commissario al *Portus Olzinate super fulmina abdue*, affinché *conduceat offitio et custodie Portis Olzinati supra abdua,* del 23 luglio 1476. Aloisio possedeva inoltre certi beni fondiari acquistati da *Gabriel de Medicis* situati nei luoghi di Merate, Cernusco e Monte Brianza sui quali i nobili suoi familiari con supplica, chiedono al duca immunità ed esenzioni.

Fracassius de Parma, nomina alla *potestaria careghe et castellania,* Vigevano 15 febbraio 1469.

Joannes Antonio de Parma, nel febbraio 1481 viene nominato dal duca di Milano, *officiales ex cobijs lictualium mediolani*.

Zenesio de Parma, supplica il duca affichè conceda di poter fare rappresaglia a favore del *milite* **Gio: da Parma** a cui era stata saccheggiata la casa a Verona.

Trayano de Parma, documenti anni '80 del XV secolo. Primo documento: *Illustrissimo Signore, de lanno 1479 del mese de lullio per littere de vostra signoria suo deputato* ***Trayano da parma*** *per Capitano de martesana ad anni iii quali dovevano fenire in lanno 1483*; secondo documento: *Illustrissimo Signore il vostro fedelissimo servitore* ***trayano da Parma*** *olim capitano de monza / et al presente capitano de*

martexana resta creditore dela comunità de monza de libre xxxi Imperiali".

Sacco da Parma, trombettiere e familiare ducale, possiede beni in Colorno (PR).

Ventura da Parma già Olivieri, *homo d'arme*; verso la seconda metà del XV secolo si trasferisce a Piacenza dove viene denominato *da Parma* abbandonando pertanto il cognome d'origine Olivieri e l'arma araldica. *Il fedelissimo servitor vostro* **Ventura da Parma** *homodarme, et compagno del Magnifico S. Conrado fratelo dela Signoria vostra* (il Duca di Milano Galeazzo Maria Sforza).

Probabilmente figlio o nipote del precedente è **Pietro da Parma**, *civis Placentie*, notaio e cancelliere vescovile di quella città (fine XV secolo - inizi successivo); supplica il duca affinché sia riconosciuto il possesso di certe terre che ha nel piacentino, costituite da pertiche 32 coltivato, parte ad arativo parte a vite, già in possesso *computato il tempo e quello de suo antecessori, sono circa nonaginta annos et ultra*, *de la sua famiglia*.

Pietro de Parma (probabilmente il precedente), *ducale homo darmi*, aveva un suo famiglio di nome *Pellegrino de Vidali de Parma*, il quale *portava il bastone dela Compagnia del Conte di Camara*. Suo figlio, **Lanzilotto da Parma**, è *camarero* del detto conte. Possiedono beni nel territorio di Guardasone (PR).

É più facile ricordare il luogo di origine che non un cognome. Alla stesso modo, il Condottiero al servizio di Francesco Sforza, **Sagramoro de Parma** già **de Palmia**, *ex conductoribus Armigerorum* del Duca di Milano. Nel 1450 Francesco Sforza è a Vimercate dove, a consiglio con i suoi generali tra i quali compare **Sagramoro da Parma**, delibera di marciare alla volta dell'alta Brianza per impedire ai veneziani di oltrepassare il fiume Adda. Il punto strategico è il ponte a Olginate.

In un documento non datato della fine del XV secolo, **Lionardo de Parma**, in una supplica al duca di Milano, sostiene di aver ricevuto le lettere di autorizzazione *de la Conestabilaria de Porta Fuf..?..* di Piacenza ma manca la *expeditione* delle lettere di nomina *acciò possa andare alla custodia della fortezza di castro pontenovo* (PC). In un altro documento sempre della stessa epoca, assieme a Lionardo, compare suo fratello **Dalmiano**, con il quale possiede *certi soy beni nel territorio de Fiorenzuola del distretto de Placentia.*

Sempre della seconda metà del XV secolo, è una supplica al duca da parte di **Gaspare da Parma**, il quale scrive spiegando che la *fu Catelina de Bardono, sua suocera... havendo ley, cento ducati* (che erano destinati a Gaspare) *appresso a Aluisio Machasola suo fratello da Piasenza et havendogli richiesti per darmeli, dicto Aluisio gli mandò fino a Parma* (da Piacenza dove abita) *per uno suo figliolo. Et volendomeli dare io gli dixé chel stia meglo che li restasse a Piasenza, perché stavano meglio et più sicura a Piasenza che a Parma per li disordini che erano alhora in quella città.* Così vennero riportati a Piacenza ma in seguito essendo *inferma in lecto, essa donna Catelina dixé proprio ore al sopradetto figliolo de domino Aliosio chel me fosse dati dicti cento ducati et ciò in presentia de testimoni*. Ora Gaspare chiede al duca che con opportune lettere *obblighi il dicto Aluisio Machasola* da Piacenza *de darli dicti cento ducati.* **Gaspare** risulta essere in società con Bartolomeo de Cozano, proprietario di una proprietà agricola situata appresso le fosse de la città de Parma; inoltre, **Gaspare da Parma** è *diletto cortesano appresso le persone de li quondam Illustrissimi Signori miei passati* (Francesco Sforza n.d.r.) *et al presente verso de vuy* (il duca di Milano regnante allora, Galeazzo Sforza).

Gulmino o Gulielmino da Parma, vivente verso la metà del secolo XV, *camerero ducale*, supplica il duca affinché scriva al castellano di Cremona di *liberare suy suoy fradeli*, rinchiusi nel carcere del castello di quella città. In un'altra supplica al duca, chiede di intervenire in suo favore affinché gli vengano restituiti 17 ducati d'oro, *da comprar uno cavalo per esso Gulielmino.*

Il prete*, a Dio oratore don* **Francesco da Parma**, supplica il duca Galeazzo Sforza al fine di ottenere il *priorato de sancto martino in la Cità de Parma,* reso vacante per la morte del sacerdote titolare.

Supplica al Duca Galeazzo da parte di prete **Laurentio de Parma** relativa all'invasione e maltrattamenti subiti da un suo massaro da parte di *certi citadini de Parma* dei quali fa il nome; questi *hanno una bona compagnia de boni garzoni che continue portano le armi et la divisa correzese* (di Correggio). *Et è stato ad esso prete laurentio expulso il suo Massaro violenter et cossì pure privato de la sua possessione de le terre de suo benefitio; quale* (Prete Leonardo n.d.r.) *ha già molti anni fa* (possiede da molti anni, dal tempo del duca Francesco Sforza n.d.r.) *in fine al tempo de la felice memoria dell'Ill.mo quondam duca Francesco Sforza:* ne chiede la immediata restituzione.

Marco da Parma ha beni ad Agrate; è sposato con Elisabet de Vicomercate ed è vivente nel 1450 circa.

Verso la fine del XV secolo, **Francisco de Parma** supplica il duca di Milano Ludovico il Moro affinché intervenga presso il Pretore di Parma per fargli avere alcune terre di sua proprietà. Inoltre, *expone* come se ritrova *havere uno fiolo naturale nominato Stefano nato de utero quondam Ursine forlane tunc non coniugatus et sua concubina, la quale post maritoe*. Al principe chiede che il figlio venga legittimato; conclude la supplica con questa particolare richiesta, *cetrum ricorda ala Signoria Vostra il cavalo ghe ha promisso per esser venuti li poledri, cum pregarla volendoglelo dare, como spera, ghe lo voglia dare bono, como credo farà.*

Antonello da Parma *homo darme dela squadra de Malederrata,* chiede al Duca di Milano di donargli il velluto per fare un *Zupparello* e ciò lo reputa suo gran dono. Antonello ha due figli Bernardino per il quale il padre chiede al duca la concessione dell'ufficio di comandante le guardie di Lodi e Giovanni, sono abitanti a Lodi**.**

Franzone e Luchino, **fratelli de Parma**, sono entrambi *homeni darme de le lanze spezate* del duca di Milano.

Lazarino de Parma, *homo darme de lo Illustre signore Alessandro*, avendo spesi alcuni denari che credeva *fussero boni*, venne arrestato dai veneziani; in seguito, riconosciuto innocente venne scarcerato dal carcere di Cremona dove fu trasferito nonostante e dove ha trascorso tre giorni di carcere. Ora richiede indietro un suo cavallo che il Luogotente ducale di Cremona, messer Francescho Veschonte, ha trattenuto presso di sé, *de valuta de ducati vinticinque*.

Filippo da Parma, conestabile di porta regale a Lodi (XV secolo) in luogo di suo fratello **Francesco**.

Filippo da Parma (lo stesso citato sopra ?), *camarero ducale*, deve avere 10 fiorini d'oro da Giovanni Testa e Bartolomeo, fratelli Parrellis. **Simona de Parma** di Concorezzo ha beni in detto borgo.

Jacobo da Parma, *ducalis familiario*, ha beni a Piroco nel pavese. **Domenico da Parma**, *homo darme* del conte Gaspare da Vimercate.

Fracassio da Parma, Ducale Provisionato, *primo ala impresa de Zenova*, castellano e podestà di Cruce (Genova?) dove stette per sette mesi, quindi torna al comando delle guardie ducali a Genova; in seguito è castellano e Podestà di Careghe (PV) per quattro anni.

Larione de Parma, *homo darme* abitante *in la terra de Alexandrina.*

A Monza è noto **Petrus de Parma**, canonico della chiesa di S. Giovanni Battista di Monza, vissuto nel XIII secolo.

La principale famiglia oggetto di questo studio è quella denominata **Parma** soprannominata **Polidoro** (in dialetto **Polidor**) dal nome di un

antico personaggio di un certo rilievo sociale tale da consegnare alla famiglia il proprio nome come segno distintivo.

Un **Polidoro da Parma**, infatti, nel 1488 suonava l'organo nella chiesa del Carmine di Parma e, dalla memoria più antica dell'organo di S. Giovanni di Parma che risale al 1489, risulta che era organista pure in questa chiesa. Nell'archivio di quest'ultima, è custodita la memoria del pagamento di *lire 4 a favore di Polidoro nostro organista*, stipendio fisso già da circa un anno. Tale retribuzione, sempre in aumento, è documentata fino al 1513, data in cui il saldo viene corrisposto all'erede di Polidoro.

Il più antico **da Parma** presente come residente in Monza compare nella *descriptione* delle quantità delle bocche e delle blave (cereali) dell'anno 1547; ***Alessandro da Parma*** *segli è trovato roba diversa il qual ha pertiche 20 de terra sua et sono bocche sette.* Due dei suoi figli si chiamano Francesco e Antonio.

Nel 1588 **Francesco e Antonio, fratelli de Parma, figli del fu Alessandro**, vendono assieme a Giacomo de Raviliis, figlio di Giovanni Maria, un sedime situato in Monza in contrada Arena a Giuseppe Molteni: un legame di parentela diretta tra questi e i Parma di Muggiò può essere desunto dal registro dei matrimoni (anno 1645) della Parrocchiale di Muggiò. Qui si celebra il matrimonio tra Alessandro da Parma di S. Gerardo di Monza e Maddalena Merati di Muggiò; tra i testimoni compare Pietro Parma detto Polidor di Muggiò, suo parente.

La famiglia **da Parma**, detta Polidoro, verosimilmente imparentata con la precedente, risulta presente a Muggiò nel 1572 con il messer **Stefano da Parma,** figlio di (?), nato a ? attorno nel 15?? e morto a Muggiò prima del 1573, sposato con ?. Suo figlio, **messer Giovanni Angelo**, nato nel 15?? a Muggiò ? si è sposato con madonna Caterina di Pansecchi dalla quale ha

- **Giuseppe** (1575), marito di Caterina ?; la sua discendenza si estingue con suo figlio Pietro morto infante

- Giovanni Paolo (1578)
- Angela (1580)
- Lucrezia (1583)
- e Girolamo (1585).

Probabile figlia di Stefano è **Barbara da Parma** nata nel 15??, che risulta sposata con Paolo da Ponte di Muggiò.

Sono inoltre presenti messer **Francesco da Parma**, figlio di Alessandro ?; nato attorno al 1530-35, sposa Caterina da Fossà (Fossati) dalla quale ha due figli:

- **Giovanni Pietro** (1565-70), marito di Caterina da Mariano; la sua discendenza si estingue verso gli anni '80 del XVII secolo.
- Angelina (157?), moglie di Paolo da Sala.

In un documento del 1572 si legge che *il curato* (di Muggiò n.d.r.) *assume allhora Francesco da Parma priore e poi cancelliere della Scola di S. Rocco e Corpus Domini,* eretta presso la chiesa Parrocchiale di Muggiò mentre nel 1579, è vicepriore della *scola* dei Disciplini. Essendo annoverato tra i notabili del luogo di Muggiò, Francesco è padrino e testimone in diversi battesimi e matrimoni (a volte è sostituito dalla moglie Caterina). Sapeva leggere e scrivere, in veste di cancelliere doveva tenere aggiornati i registri della Scola.

Viene registrata anche una **Barbara da Parma detta Polidora**, nata attorno il 1575 circa, figlia di ?.

Il personaggio principale per le sorti della famiglia intera (divisa in tre rami storici principali: il primo e lo storico di Muggiò, il secondo di Nova e il terzo di Lissone) è il **capostipite Girolamo da Parma detto Polidoro**, nato a ? nel ?, figlio di Alessandro di Monza?; è sposato con madonna Maddalena dei Remegnachi, figlia del fu Pietro, entrambi definiti *del luogo di Mugiò*. Dalla loro unione nascono **Stefano detto Polidoro** (1570 circa), Veronica (1573), **Giovanni Battista detto Polidoro** (1575) e **Alessandro detto Polidoro** (1580). Probabilmente figlio di Girolamo è anche **Giovanni Pietro**, nato nel 158?.

Messer **Stefano da Parma detto Polidoro**, (probabilmente) **figlio di Girolamo**, nato a Muggiò nel 1570 circa, di professione contadino, nel 1594 sposa nella *cura* (chiesa parrocchiale) di Muggiò Angela da Silva dalla quale genera Barbara (1599), (probabilmente) **Giuseppe** (1601), Girolamo (1602) e Paolo (1609). La discendenza di Giuseppe sopravvive oggi in gran parte nei Parma di Muggiò.

Giovanni Battista da Parma detto Polidoro fu Girolamo, nato a Muggiò nel 1575, di professione massaro; si è sposato nel 1604 nella cura di Muggiò con madonna Margherita da Protaso (157?) dalla quale ha Maddalena (1605), Andrea (1607, morto), **Andrea** (1610), Caterina (1612), Pietro (1614), **Pietro** (1616), Barbara (1619), Ambrosio (1621) e altro Ambrosio (1623).

Andrea da Parma detto Polidoro, **figlio di Giovanni Battista** e Margherita da Protaso, nato a Muggiò nel 1610, massaro; nel 1636, sposa nella cura di Lissone la lissonese Maddalena da Mariano dalla quale ha **Giuseppe** (1637 circa), Barbara (1641), Anna (1643), Giovanni Battista Benedetto (1646) e Giulia (1649).

Il fratello di Andrea, **Pietro da Parma detto Polidoro di Giovanni Battista**, nato a Muggiò nel 1616, sposa nel 1642 a Muggiò Angela Prina dalla quale ha Carlo Antonio (1643), **Santino** (1646) e Lucia (1650).

Zio dei sopra citati e quindi fratello di Stefano e Giovanni Battista è **Alessandro da Parma detto Polidoro**, **figlio di Girolamo**, nato a Muggiò nel 1580; di professione contadino, sposa in prime nozze nel 1608, nella cura di Muggiò, Marta Grimoldi (i testimoni al matrimonio sono il signor Girolamo Longoni, il signor Ottavio Vimercati e il signor Cesare Appiani da Muggiò, proprietari delle aziende agricole governate e lavorate dalle famiglie di Alessandro e di Marta). Da questo primo matrimonio nascono **Stefano** (1609) e **Girolamo** (1611); rimasto vedovo nel 1615, sempre nella suddetta parrocchia, Alessandro sposa Marta Giussani dalla quale genera Paolo (1616), Carlo (1618), Paolo (1620),

Barbara (1622), Carlo Antonio (1626) e Barbara (1629). La sua discendenza si estingue alla fine del XVIII secolo.

Il figlio maggiore di Alessandro, **Stefano da Parma detto Polidoro**, nato a Muggiò nel 1609, si sposa nel 1643 con Anastasia Vegetti di Muggiò dalla quale ha

- Baldassarre (1644), marito di Angela Crippa; il suo ramo si estingue con i suoi figli morti infanti.
- Gerardo (1648), marito di Angela Colomba Luchini
- Margherita (1652)
- Margherita (1652)
- e Giovanni Battista (1654).

Altro figlio di Alessandro è **Girolamo da Parma detto Polidoro**, nato a Muggiò nel 1611, contadino. Si sposa nel 1638 con Giovanna Grassi dalla quale ha Giuseppe (Muggiò, 1641) e Santino (Muggiò, 1643); si trasferisce a Nova attorno agli anni '40 del XVII secolo e la sua discendenza è tuttora ivi fiorente.

Il figlio di Stefano e Angela da Silva, **Giuseppe da Parma detto Polidoro**, nato a Muggiò nel 1601, si sposa intorno al 1640 con Francesca Giussani dalla quale ha Anna Maria (1641), Domenico Santino (1645), Stefano (1650), sposato con Costanza Barlassina e Lucia (1650).

Giuseppe Parma Polidoro di Andrea, nato a Muggiò nel 1637 circa, è il marito di Marta Giambelli di Muggiò (i Giambelli di Muggiò traggono il loro cognome da Giovanni Battista Pansecchi (nobile famiglia originaria da Desio) detto il Giambello, vivente nella seconda metà del XVI in Muggiò). Dalla loro unione nasce **Giovanni Battista**, nato a Muggiò nel 1663, il quale sposa a Muggiò in prime nozze Anna Maria Sala; rimasto vedovo, sposa in seconde nozze a Lissone nel 1698 Angela Meani. Altri figli di Giuseppe e Marta sono

- Anna Maria (1666)
- **Pietro** (1667)

- Anna Francesca (1670)
- Anna Felizza (1673)
- i gemelli Giulia e Cesare (1676)
- **Carlo** (1678), marito di Maria Giambelli; la sua discendenza si estingue con i propri figli agli inizi del XVIII secolo)
- i gemelli Giacomo e Santino (1680)
- e Costanza Lucia (1682).

N.B. Da questo punto si segue la genealogia di quei rami allora residenti a Muggiò, i cui discendenti vivono oggi in Lissone. Si inizia dai figli di **Pietro Parma detto Polidoro** (1667) e Angela Vegetti:

- Giuseppa Maria (1692)
- **Carlo Giuseppe** (1696), marito di Marta Barlassina; la sua discendenza si trasferisce a Lissone dove fiorisce tutt'oggi: vedi oltre
- Gaspare Andrea (1700)
- Angela Maria (1703)
- Giacinto (1706), marito di Felicita Luchini
- Gaspare (1708), sposato in prime nozze con Giacinta ? e in seconde nozze con Maddalena Bramati
- ultimo genito è **Marco** (1712), marito di Caterina Oltolina; la sua discendenza si trasferisce a Lissone dove fiorisce tutt'oggi: vedi oltre.

Mentre le discendenze di Giacinto e Gaspare si estinguono alla fine del XVIII secolo, quelle di **Carlo Giuseppe** e **Marco** continuano e trovano nei loro figli e nipoti coloro che trapiantano la famiglia stabilmente in Lissone.

Per maggiore semplicità di lettura si inizia dal primo ramo, quello di **Carlo Giuseppe Parma detto Polidoro, figlio di Pietro**, nato a Muggiò nel 1696, di professione contadino e tessitore; si è sposato nel gennaio del 1717 con Marta Barlassina dalla quale genera

- Giuseppe Antonio (1717), marito di Caterina Cerizzi; la sua discendenza si estingue alla fine del XVIII secolo

- Paolo (1719)
- Maria Camilla (1721)
- Costantino (1722), marito di Maria Ghislanti; la sua discendenza si estingue con i suoi figli
- Giovanni Battista (1725)
- i gemelli Pietro e Antonio (1726)
- Pietro (1727)
- **Pietro** (1729), marito di Rosa Merati; la sua discendenza si trasferisce a Lissone nel XIX secolo: vedi oltre
- Carlo (1731)
- Teresa Camilla (1734)
- Angela Maria (1733)
- **Paolo Antonio** (1734), marito di Santina Ustoni; la sua discendenza si trasferisce a Lissone ne XIX, dove in seguito si estingue: vedi oltre
- e Giacinta Camilla (1739).

Pietro Parma detto Polidoro, **figlio di Carlo Giuseppe**, nato a Muggiò nel 1729, di professione contadino e tessitore, è sposato con Rosa Merati dalla quale genera **Giovanni** (1750), marito di Margherita Riccardi, Angelica (1752) e Maria Teresa Giuseppa (1754).

Il **figlio di Pietro**, **Giovanni Parma detto Polidoro**, nato a Muggiò nel 1750, oste ?, è sposato con Margherita Riccardi; i figli sono **Paolo** (1781), marito di Marianna Brambilla, Costantino (1783), Antonio Maurizio (1785) e Maria Emanuela.

Paolo Parma detto Polidoro, **figlio di Giovanni**, nato a Muggiò nel 1781, è sposato con Marianna Brambilla, di professione oste; verso il 1810 circa, si trasferisce a Lissone dove nascono

- Giuseppe (1810)
- Angela (1814)
- **Giuseppe** (1818)
- Giovanni Domenico (1824)

- **Angelo Luigi** (1826), marito di Rosa Brusa, di professione bettoliere; nel 1865 è registrato vivente con la moglie, la figlia Enrichetta (1864) e il figlio Pietro Giuseppe (1865). La sua discendenza tuttavia si estingue con i suoi figli. É tra i *militi* della Terza Compagnia della Guardia Nazionale del Comune di Lissone negli anni 1859-1860.
- Delia (1829)
- Giovanni (1830)
- ed **Elia** (1832).

La sua osteria era situata in Vicolo del Ronco sotto l'andito ancora esistente e poco oltre c'era il pozzo pubblico detto *del ronco* o *roncato* o **del Polidoro**. È descritta come proprietà di Angelo e Elia, fratelli Parma, nel censimento catastale del 1855. Nel 1844 Giuseppe, Angelo ed Elia sono registrati come *bettolieri* assieme alla madre Marianna Brambilla, vedova Parma.

Elia Parma detto Polidoro, **figlio di Paolo**, nato a Lissone nel 1832, di professione falegname; sposa in prime nozze nel 1856 Regina Santambrogio, di professione *bettoliera*, dalla quale ha Maria Bambina (1857), **Paolo Luigi** (1858), i gemelli Paolo e Andrea (1859), Gervaso Angelo (1861), Carlo Gabriele (1865), Pietro (1868), **Rodolfo Giuseppe** (1871) e Pietro Paolo (1873). Elia è Sergente della Terza Compagnia della Guardia Nazionale del Comune di Lissone negli anni 1859-1860.

Rodolfo Giuseppe Parma detto Polidoro, **figlio di Elia**, nato a Lissone nel 1871, di professione falegname, è sposato con Adelaide Arosio dalla quale genera Arturo Elia (1898), Attilio (1899), Oreste (1903), **Carlo** (1904) ed Emilia (1907). Carlo si trasferisce a Monza nel 191?.

Paolo Luigi Parma detto Polidoro, **figlio di Elia,** nato a Lissone nel 1858, di professione falegname, è il marito di Angela Porta; loro figli sono Regina Enrichetta (1885), Eugenia Bambina (1886), **Giuseppe**

(1889), Pietro (1891), Regina Carmela (1893), **Arturo** (1895), Maria (1897), Gesuina (1898) e Carolina (1901).

Giuseppe Parma detto Polidoro, **figlio di Paolo**, capofamiglia, nato a Lissone nel 1889, di professione falegname; è sposato con Emilia Mariani dalla quale nascono Ilde (1921), Maria (1923), Pierina (1925), Angela (1927) e **Luigi** (1929). Quest'ultimo sposa Ida Perego dalla quale genera Paola (1958), Brunella (1959) e Giuseppe Ambrogio Maria (1965).

La famiglia del figlio minore di Paolo, **Arturo Parma detto Polidoro**, nato a Lissone nel 1895 e di professione falegname, è composta dalla moglie Genoveffa Vergani e dai figli, Luigia (1922), Assunta (1924), **Giovanni** (1926), Giuseppe (1929), Ambrogina (1932) e Teresa (1937). Giovanni è spostato con Rosa Antonia Pessina dalla quale ha Elisabetta (1960) e Marco (1965).

In un elenco degli esercenti attività di negozianti di Mobili e assi esistenti in Lissone nel 1879, compaiono i ***Fratelli Parma negozianti di mobili***.

Si riprende ora dal secondo ramo, quello di **Marco Parma detto Polidoro**, **figlio di Pietro** e Angela Vegetti, nato a Muggiò nel 1712, di professione contadino; dal 1738 è sposato con Caterina Oltolina dalla quale nascono **Carlo Ambrogio** (1739), Angela Maria (1744), Nunciata (1746), Cesare (1749), una figlia (1752), Constantino (1754) e una figlia (1759).

Da **Marco** e Angela Vegetti nasce a Muggiò nel 1739 **Carlo Ambrogio Parma detto Polidoro**; contadino e tessitore, è il marito di Caterina Cerizzi con la quale genera

- Rosa Maria (1764)
- Marco (1765), marito di Camnaso Antonia; la sua discendenza si estingue nei suoi figli
- Marianna (1767)
- Emanuela (1770)

- Giuseppa Martina (1772)
- **Francesco Maria** (1775)
- Giovanna Maria (1777)
- Giovanna (1780)
- Giacomo Antonio (1782)
- Giovanni Domenico (1784)
- e Antonio Maria (1787).

L'unico figlio di Carlo Ambrogio e Caterina che darà successione alla sua discendenza è **Francesco Maria Parma detto Polidoro**, nato a Muggiò nel 1775; contadino, nel 1797 si sposa nella chiesa di Muggiò con Costanza Arosio (di Muggiò) dalla quale nascono a Muggiò **Giuseppe** (1798), Giovanni (1800) e un figlio sopravvissuto poche ore. Verso il 1805 la famiglia si trasferisce a **Lissone** dove nascono Anna Maria (1806), Maria Luigia (1808), Angela (1811), Angela Rachele (1816), Carlo Giovanni (1818) e **Carlo Maria** (1819).

Giuseppe Parma detto Polidoro, **figlio di Francesco**, nato a Muggiò nel 1798, di professione tessitore, nel 1820 sposa in prime nozze Giuseppa Fossati dalla quale ha sei figli; nel 1831 sposa in seconde nozze Maria Caldiroli dalla quale ha nove figli. Tuttavia la sua discendenza si estingue non sopravvivendo nessun figlio maschio. Tra le sue figlie, Mansueta prende i voti religiosi divenendo monaca mentre Emilia (1828) va a vivere a Milano dal Giugno del 1878. Nel 1865 Giuseppe vive con il fratello Carlo e la sua famiglia descritta sotto.

Nel 1836 Giuseppe si ammala di colera; il 12 agosto 1836, all'età di 38 anni, viene ricoverato nella Chiesa di S. Carlo adibita come *Casa di Soccorso* del Comune di Lissone per i malati di colera, dove qualche giorno dopo guarisce.

Nel **1855**, in occasione di un'epidemia di colera, Giuseppe viene eletto e costituito dalla Deputazione Comunale di Lissone *infermiere per assistenza e cura pei cholerosi di questo Comune;* assieme ad altri quattro infermieri uomini e quattro infermiere donne sottoscrivono una

convenzione dalla quale appare la firma autografa di Giuseppe espressa in modo chiaro, scorrevole e decisa.

Dello stesso anno è una segnalazione fatta dalla Deputazione comunale di Lissone, all'Imperial Regio Commissario Distrettuale in Monza: *Parma Giuseppe che servì d'infermiere nella Casa di Soccorso dei Cholerosi di questo Comune, si lasciò trasportare più volte dal suo carattere veemente proferendo Bestemmie ed ingiurie contro la Deputazione Comunale ed i Medico nella Sala Comunale avanti noi sottoscritti Deputati, ed anzi in quest'oggi chiamato nel locale delle pubbliche adunanze per essere ammonito da Lei Signor Imperial Regio Commissario si rivolse al deputato sostituto signor Cipriano Fossati chiamandolo per carogna.* La deputazione comunale di Lissone chiede al Commissario un giusto castigo. Ma, dello stesso giorno è un'altra missiva all'Imperial Regio Commissario in Monza da parte della Deputazione di Lissone, nella quale si informa che *In oggi spontaneamente ricomparve quel Giuseppe Parma già infermiere di questi cholerosi nella casa di Soccorso, avanti la sottoscritta deputazione compunto e pentito delle fatte offese alla stesa ed al Signor Dottore Scotti Medico Chirurgo curante questi cholerosi ... avendogli domandato perdono la sottoscritta Deputazione in vista di ciò avendo riguardo anche della di lui famiglia la quale in questa parte non avrebbe colpa, di buon grado dichiara di perdonargli in tutto e per tutto come se la cosa non fosse avvenuta, e siccome ha lo stesso Parma dimostrato di avere commessa una grande mancanza d'avere con ciò mancato dil dovuto rispetto anche ad Ella signor Commissario si rimova l'istanza pregandola a voler anche per parte di V.S. Pregiatissima, perdonargli e desistere da ogni ulteriore procedura in proposito.*

Ultimo genito maschio di Francesco e Costanza è **Carlo Maria Parma detto Polidoro**, nato a Lissone nel 1819, di professione tessitore; è il marito di Giuditta Caldirola con la quale genera Giulia (1852), **Angelo Pietro** (1854), Francesco (1857), **Isidoro Francesco** (1860), Giuseppa Teresa (1862) e Costanza Amalia (1865).

Carlo è inscritto nella lista della Guardia Nazionale del Comune di Lissone degli anni 1859-1860 con il grado di Caporale della Prima Compagnia.

Angelo Pietro Parma detto Polidoro, primogenito **di Carlo Ambrogio**, di professione falegname, è sposato con Fiorina Mariani dalla quale genera **Carlo Francesco** (1880), **Angelo Custode** (1882), **Antonio Luigi** (1884), Maria Costanza (1885), Rosa Luigia (1887), Giuseppe (1889), Giuditta (1891) e Costanza (1893).

La famiglia di **Carlo Francesco Parma detto Polidoro**, primogenito di **Angelo Pietro**, nato a Lissone nel 1880, di professione falegname è composta dalla moglie Asega Carolina e dai figli Angelina (1906), Amalia (1907), Angelo (1910), Luigia (1913), **Oreste** (1918) e Maria.

Oreste Parma detto Polidoro, **figlio di Carlo Francesco**, nato a Lissone nel 1818, di professione falegname, è sposato con Baragiola Adelaide dalla quale genera Tiziana (1955) e Vincenzo (1958).

La famiglia di **Angelo Custode Parma detto Polidoro**, **figlio di Angelo Pietro**, nato a Lissone nel 1882, di professione falegname, è composta dalla moglie Maria Teresa Arosio e dai loro figli Ambrogina (1907), Rosa (1909), **Giacobbe** (1910), **Mario** (1912), Annetta (1914), Luigi (1920) e **Giulio** (1925).

Giacobbe Parma detto Polidoro, **figlio di Angelo Custode**, nato a Lissone nel 1910, di professione operaio, è il marito di Regina Messa dalla quale genera Angelo nel 1952.

Il fratello di Giacobbe, **Mario Parma detto Polidoro**, **figlio di Angelo Custode**, nato a Lissone nel 1912 è il marito di Antonietta Chiusi dalla quale ha Mariangela (1944) e **Danilo** (1950), a sua volta sposato con Camilla Ferrari il cui figlio è Valerio (1979).

Luigi Parma detto Polidoro, altro figlio di **Angelo Custode**, è nato a Lissone nel 1920; si è sposato a Praga con Dera Bradislava dalla quale genera Paolo nel 1955 che si trasferisce a Muggiò dove nasce Giulio (19??).

Angelo Parma detto Polidoro, figlio minore di Luigi e Dera, nasce a Lissone nel 1949 e si sposa con Marisella di Ciccio dalla quale ha Lorenzo nel 1976; si trasferisce a Monza.

Ultimo figlio di Angelo Custode è **Giulio Parma detto Polidoro**, nato a Lissone nel 1925; di professione operaio, sposa Spinelli Felicita.

Antonio Luigi Parma detto Polidoro, **figlio di Angelo Pietro**, nato a Lissone nel 1884, di professione falegname, coniugato con Ernesta Vergani, si trasferisce a Niguarda (MI).

Altro ramo discendente da Carlo Ambrogio e Caldirola Giuditta è quello di **Isidoro Francesco detto Polidoro**, **figlio di Carlo Ambrogio**, nato a Lissone nel 1860, di professione meccanico; ha una propria officina denominata Officina *Fabbri Meccanici, Francesco Parma e figli* attiva per tutti gli anni '20 del secolo passato. Isidoro Francesco sposa in prime nozze Amalia Fedeli dalla quale genera Adele Anna (1887) e Enrico Giuseppe (1888); rimasto vedovo si sposa in seconde nozze con Carolina Colombo, dalla quale genera, **Mario Oreste** (1890), **Antonio** (1892), **Martino Giuseppe** (1894), Angelo (1896), Fiorina Maria (1900), Pietro (1901) e Maria (1904). Di Isidoro Francesco abbiamo una descrizione fisica fatta in occasione del rilascio (1896) di un permesso dell'Amministrazione di Pubblica sicurezza, *per esercitare il mestiere ambulante di suonatore di organetto e giuochi leciti: età 34, statura cm 160, capelli castani, fronte bassa, occhi castani, naso, bocca e mento regolari, barba rasa, viso oblungo, colorito bianco, corporatura snella.* Era cantore nella *Corale Giuseppe Verdi di Lissone.*

La famiglia di **Mario Oreste Parma detto Polidoro**, **figlio di Francesco Isidoro**, nato a Lissone nel 1890, di professione meccanico,

è composta dalla moglie Maria Casati dalla quale genera **Ezio** (1916), **Olivo** (1918), **Gian Piero** (1923) e Vittorina (1931).

Ezio Parma dei Polidoro, **figlio di Mario Oreste**, nato a Lissone nel 1916, di professione disegnatore di mobili, falegname e insegnante presso la scuola serale di disegno e intaglio di Lissone negli anni '60 del secolo scorso; sposa Maria Arosio detta Maria Biscia e dalla loro unione nascono

- **Walter** (1950), di professione disegnatore di mobili, marito di Marina Redaelli dalla quale ha Rubens (1983)
- e Marzia (1952), maritata Chiarito.

Ezio è stato deportato nei campo di lavoro in Germania durante la seconda guerra mondiale.

Fratello di Ezio è **Olivo Parma dei Polidoro**, **figlio di Mario Oreste**, nato a Lissone nel 1918, di professione meccanico, sposato con ??, dalla quale ha Paolo (19??) e Maria Luisa; si trasferisce a Monza.

Altro fratello di Ezio è **Gian Piero Parma dei Polidoro**, **figlio di Mario Oreste**, nato a Lissone nel 1923. Di professione ?, è sposato in prime nozze con Antonia ?; rimasto vedovo si sposa in seconde nozze con Maria ? dalla quale ha una figlia di nome Nicla (1954). Come il fratello Olivo, si trasferisce a Monza.

Antonio Parma dei Polidoro, figlio di Isidoro Francesco, nato a Lissone nel 1892, di professione elettricista (muore sul lavoro a causa di una folgorazione); sposa Laura Confalonieri dalla quale genera Giancarla (1922), Franco (1924) e Giancarla (1926), maritata Fossati Egidio.

Ultimo figlio di Isidoro Francesco è **Martino Giuseppe Parma dei Polidoro**, nato a Lissone nel 1894. Ha continuato l'attività del padre e nell'officina ora denominata *Parma Martino, meccanico, fabbrica di reti metalliche-attrezzi per falegnameria-Guarnizioni in ottone-armi-*

munizioni-ciclki-accessori-saldature autogene. Lissone piazza Garibaldi: Dopo aver lavorato per alcune ditte locali come meccanico, dal 1932 al 1949, lavora presso la *ditta Gas S.A. di Lissone* (era noto come *Parmen dal gas*), in qualità di responsabile della distribuzione e della manutenzione. Ha prestato servizio militare durante la prima guerra mondiale nel corpo di fanteria con il grado di Caporale, restando in servizio dal 1915 al 1920. Martino Giuseppe si sposa con Agostina Fossati (Cascina delle Torrette, Macherio 1901) dalla quale ha Candida (1923), **Bruno** (1925), Francesca (1930) e **Sergio** (1938).

Bruno Parma dei Polidoro, figlio maggiore **di Martino Giuseppe**, nasce a Lissone nel 1925; di professione elettricista specializzato nella *Compagnia Internazionale Wagon Lits, reparto Milano Centrale,* è sposato con Tecla Ronzoni (1929) dalla quale ha

- Nadia (1957), maritata Cattaneo
- **Maurizio** (1962), autore della presente rubrica, di professione violinista, compositore e, per assoluto piacere personale, motivato dall'estrema curiosità, ricercatore di storia locale
- e Maria Luisa (1963), maritata Alessi.

Ultimo figlio di Martino e Agostina è **Sergio Parma dei Polidoro**, nato a Lissone nel 1938, di professione tappezziere e in seguito operaio alla Autobianchi di Desio; è sposato con Orsola Brivio (Bernareggio, 1943) dalla quale ha **Corrado** (1970), sposato con Roberta Besana (Desio, 1974) dalla quale ha Camilla (2007), Marco (1974) e Maria Rosa (1977), maritata Vergottini.

Attorno gli anni '20 del XIX secolo, da Muggiò giunge a Lissone **Pasquale Parma detto Polidoro**, figlio di Antonio Maria e Candida Oltolina. Nato a Muggiò nel 1799, di professione contadino, cugino dei precedenti, Pasquale sposa in prime nozze Biassoni Giovanna dalla quale ha Rosa Margherita (1823), Carolina (1826) e Luigi Antonio (1829); rimasto vedovo si sposa in seconde nozze con Giovanna Sironi di Nova dalla quale genera Maria Teresa (1838), Angelo Fedele (1840),

Paolo (1842), Giovanni (1845) ed Emilio Achille (1847). La sua discendenza si esaurisce nei figli.

Di lui, abbiamo alcune testimonianze della sua povera condizione rilasciata dalla Direzione Elemosiniera della Città di Monza anno 1851 ed indirizzata alla Deputazione comunale di Lissone: *Parma Pasquale vedovo di Biassoni Giovanna, miserabilissimo carico di nove figl, sei dei quali sono al di sotto degli anni undici, abbandonava a Sant Martino 1849, il proprio Comune di Lissone e provvedersi d'una camera in Monza Borgo S. Biagio, casa del signor Giovanni Battista Sangiorgio uomo facile a dare asilo a qualunque mendicante forestiero purché trovi di pagargli la pigione anticipata. Il Parma non esercita in Monza alcuna arte o mestiere e ha sempre continuato come pratica anche oggi dì, di recarsi a Lissone ogni mattina per guadagnarsi il vitto quale giornaliero e restituirsi a Monza alla sera, e intanto abbandona a sé stessa la propria numerosa prole. Fra i figli del detto Parma Pasquale avvi la figlia Rosa Margherita nata in Lissone il 6 luglio 1823, inferma di corpo e quindi obbligata ad appoggiarsi a due stampelle, fattura giornalmente* (cerca di cavarsela con espedienti n.d.r.), *vagabonda ed accattona, ludibrio dei ragazzi e soggetto a scherzo anche per gli adulti con grave scandalo pubblico. Caparbia insofferente alle ammonizioni e indocile alla custodia, circostanze tutte che sono di pubblica notorietà e sono altresì attestate dal Parroco locale* (di Lissone n.d.r.)*... Egli è per sé chiaro che la famiglia Parma abbisogna di caritatevoli soccorsi ed è poi della massima evidenza la necessità che la figlia Rosa Margherita Parma oramai d'anni 26 venga ritirata in uno stabilimento, pel quale unicamente si presta il Luogo Pio de Abbiategrasso...*Il Comune di Monza *sostiene che* incombe al Comune di Lissone il peso del sussidio con un assegno mensile a favore della famiglia di Parma Pasquale. Il medico di Lissone, il dottor Origo, rilascia l'attestazione di cronicità di Rosa Margherita; *Dichiara il medico informando questa Deputazione comunale* (di Lissone) *che Rosa Margherita Parma d'anni 26, figlia di Pasquale, abitante in Lissone, è affetta da Rachitide cronica e da piaghe croniche alle gambe, per le quali abbisognano continuamente unguenti, e biancherie in abbondanza. Ciò serva di norma a questa Deputazione*

comunale, o pel trasporto dell'inferma all'Ospitale, o aumentarle il sussidio comunale già in corso, troppo tenue per la qualità della malattia. firmato Dott. Origo. anno 1848.

Altra famiglia che il 3 luglio 1878 da Muggiò si trasferisce a Lissone è quella di **Giovanni Parma detto Polidoro fu Pietro** e Rosa Erba, nato a Muggiò nel 1826, di professione contadino, coniugato con Francesca Saita (Paderno, 1829); i figli dei quali sono Pietro (Muggiò, 1855) e Bambina Bersabea Rosa (Muggiò, 1868).

Altre famiglie Parma non imparentate con la precedente sono registrate in Lissone a partire dagli inizi del XX secolo.

Proveniente da **Cologno Monzese** è la famiglia di **Giovanni Parma fu Carlo** e Giovanna Pannati, nato a Vimercate nel 1854; di professione contadino, è sposato con Beretta Maria dalla quale ha **Carlo** (Monza, 1879) e **Cesare** (Monza, 1883). Rimasto vedovo Giovanni sposa in seconde nozze Pulici Maria dalla quale genera **Enrico**, nato a Monza nel 1886. Di professione ??, Enrico è marito di Grassi Rosa, nulla tenente; emigra a Precotto nel 1917.

Carlo Parma di Giovanni e **Beretta Maria**, nato a Monza nel 1879, proveniente da Cologno Monzese, di professione falegname, è marito di Maria Bambina Sironi dalla quale ha

- **Umberto**, nato a Lissone nel 1903, falegname; si sposa nel 1927 con Aldigeri Maria dalla quale genera **Carlo**, nato a Lissone nel 1928. Carlo è studente all'epoca della rilevazione e si trasferisce a Mezzago (MB) nel 1952.
- **Ambrogio**, nato a Lissone nel 1905, di professione falegname; è marito di Leopolda Campi (Vetto di Colo (RE), 1909) dalla quale ha tre figli:
    - **Aldo**, nato a Lissone nel 1938, di professione tipografo e marito di Fossati Annamaria
    - Mariuccia (1939)
    - e Franca (1942).

Sono i **Parma detti Manlen** (Malnido, località presso Cologno Monzese).

- e Giovanni (Lissone, 1920).

Abitano in via Palestra. Nella stessa via abita la famiglia del fratello minore di Carlo, **Cesare Parma**, **figlio di Giovanni** e Beretta Maria, nato a Monza nel 1883. Di professione falegname, è coniugato con Valeria Galimberti dalla quale ha i gemelli Aldo e Alfredo (1909), morti lo stesso anno e **Aldo** (1911).

Oggi in Lissone vivono 22 famiglie Parma.